

Izvorni znanstveni rad

UDK 930.2:003.071(497.57)“652”

DOI: <https://doi.org/10.54130/zl.11.1.1>

Mattia Vitelli Casella

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Via Zamboni 38, I-40126 Bologna

mattia.vitelli@unibo.it

ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-4576-9473>

ISTITUZIONI E SOCIETÀ TRA *FLANONA* E *TARSATICA* (I SEC. A.C.-III SEC. D.C.)

L'articolo si focalizza sullo sviluppo delle istituzioni e della società delle comunità di *Flanona* (Fianona/Plomin) e *Tarsatica* (Fiume/Rijeka) in epoca romana, dal momento della conquista al III secolo d.C. Un'attenzione particolare è riservata alla romanizzazione della componente indigena e ai rapporti con Aquileia e l'Istria occidentale, a partire dalla documentazione epigrafica.

Parole chiave: Fianona/Plomin, Impero Romano, Fiume/Rijeka, cittadinanza, società, onomastica

Quando fui invitato a partecipare a questo colloquio, a parlare di Liburni in Liburnia, avevo da poco consegnato un breve contributo sulla società di Albona (Labin) romana e, più specificamente, sulla famiglia *leader* di quella città (Vitelli Casella 2023). In questo articolo si tenta un'indagine analoga su *Flanona* e *Tarsatica*, gli altri due centri che controllavano la costa orientale della penisola istriana a Nord della foce dell'Arsa/Raša, ossia al di là del confine che separava Istri e Liburni e, a partire da Augusto, l'Italia e la provincia di Dalmazia (De-grassi 1954: 84-93; Matijašić 2006: 81-83). Nelle prossime pagine si presenta, quindi, qualche considerazione in merito alle società di queste due comunità e, in particolare, al loro sviluppo in connessione all'ingresso nel mondo romano, in quel processo che comunemente va sotto il nome di romanizzazione.

I due centri, seppur limitrofi, ebbero uno sviluppo parzialmente differente in epoca romana, come si vedrà a breve. *Flanona*, infatti, figura già nell'opera

* La pubblicazione è stata realizzata da ricercatore con contratto di ricerca cofinanziato dall'Unione europea - PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 ai sensi dell'art. 24, comma 3, lett. a), della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e s.m.i. e del D.M. 10 agosto 2021 n. 1062.

** Desidero ringraziare il prof. Robert Matijašić per avermi invitato a partecipare al convegno e i revisori anonimi per i loro suggerimenti.

geografica di Artemidoro di Efeso, databile intorno al 100 a.C., dove si legge: λιμὴν ἔστι Φλάνων καὶ πόλις Φλάνων, ovvero che ci sono un porto chiamato Φλάνων e una città omonima¹. Il primo corrisponde ad un agglomerato presso il vallone, sfruttato già dai Liburni come approdo; la seconda è da individuare nell'abitato in altura, vale a dire il castelliere protostorico, corrispondente all'attuale borgo di Fianona/Plomin, che era sorto in posizione favorevole grazie alla possibilità di controllare un'ampia area di mare antistante e alla presenza di una sorgente d'acqua e che rimase in vita anche con la conquista romana (Degrassi 1934; Buršić-Matijašić 2011: 209-214). Questa era indubbiamente la comunità più importante della zona, come attesta la denominazione antica del golfo del Quarnaro/Kvarner (Vitelli Casella 2016: 15-17), menzionato, ancora da Artemidoro per primo, nella frase: πᾶς ὁ κόλπος οὗτος Φλανωνικὸς καλεῖται². La stessa informazione si ritrova nella *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, composta nel I sec. d.C., ma basata su fonti in gran parte precedenti, per cui non si può escludere la provenienza della notizia da Artemidoro stesso o, comunque, da autori a lui coevi. Ad ogni modo, nella sua descrizione della costa orientale dell'Adriatico l'autore nomina i *Flanates a quibus sinus nominatur*, ossia gli abitanti di *Flanona*, dai quali prende il nome il golfo (naturalmente il Quarnaro/Kvarner³), delle cui numerose isole delle cui Plinio fa menzione poco dopo⁴.

Per riprendere lo sviluppo storico delle due comunità su cui ci concentriamo, vanno certamente prese in considerazione le opere letterarie antiche, in particolare quella di Plinio il Vecchio, ma anche – e soprattutto – le fonti epigrafiche. Le iscrizioni, infatti, recano testimonianza non solamente delle istituzioni, ma anche degli individui con la loro onomastica: questa, infatti, salvo casi di violazione delle norme, pur attestati e talora eclatanti, può essere considerata un'affidabile prova dello statuto giuridico degli individui e quindi del possesso o meno della cittadinanza romana⁵. Ugualmente su problemi quali l'evoluzione statutaria dei centri abitati, le fonti letterarie sono spesso avare di informazioni e, quando ve ne sono, comunque, non consentono di stabilire una cronologia precisa. Entrambi gli insediamenti figurano nella descrizione della Liburnia offerta da Plinio, con la sola differenza che *Flanona* è nominata due volte, mentre *Tarsatica* solo una. Entrambe compaiono nella lista degli *oppida* menzionati da Plinio lungo la costa in ordine geografico a partire dall'Arsa/Raša con le parole: *cetero per oram*

¹ Artemid. *Epit.* fr. 7 Stiehle = Marcian. *Epit.* 4.10 = *GGM* i p. 575. Commento alla fonte in Vitelli Casella 2021: 307.

² Vd. nota precedente.

³ Plin. *Nat.* 3.129.

⁴ Plin. *Nat.* 3.140: *insulae eius [scil. Flanatic] sinus cum oppidis praeter supra significatas [scil. Fulfinum et Curicum] Absortium, Arba, Crexi, Gissa, Portunata.*

⁵ Così, ad esempio, Dondin-Payre e Raepsaet-Charlier 2001: II, che scrivono: “la nomenclature onomastique traduit le statut civique” ed Edmonson e Navarro Caballero 2017: 65 che si esprimono in modo molto simile, affermando che “la nomenclatura de un individuo refleja su condición jurídica”.

oppida Alvona, Flanona, Tarsatica, Senia <...>⁶. In questo passo, la semplice dicitura *oppida* – tratta probabilmente da un periplo, come l’elenco stesso – indica degli insediamenti, per i quali, al momento della fonte ufficiale seguita da Plinio, secondo me non successiva ad Augusto, in assenza di altre indicazioni va supposta una condizione giuridica ancora peregrina (Margetić 1978-1979: 324-326; Čače 1992-1993: 12-13, 31-32; Vitelli Casella 2021: 172-173). Inoltre, i *Flanates* compaiono in un altro elenco⁷ – questo, invece, di provenienza ufficiale – come una comunità privilegiata che poteva vantare il *ius Italicum*, un diritto il cui esatto contenuto è tuttora assai dibattuto tra gli studiosi⁸. Un’ipotesi sulla ragione della doppia menzione nelle liste di Plinio può essere la seguente: l’inclusione dei *Flanates* nella lista delle comunità con *ius Italicum* potrebbe aver confuso l’autore, che non avrebbe ritenuto necessario cancellare o inserire un’informazione sullo statuto giuridico della cittadina nella lista degli *oppida* del paragrafo successivo (Čače 1992-1993: 14; Vitelli Casella 2021: 174). Qualsiasi fosse il contenuto di tale diritto e quale che sia stato il motivo per la sua concessione, in questo centro più che altrove esso poteva essere giustificato dal fatto che, come accennato, si trattava della comunità più importante, più dinamica in quell’ambito geografico, almeno fino al I sec. d.C. superiore anche alla limitrofa Albona (Vitelli Casella 2021: 207). Quindi, per proseguire nella nostra ricerca sull’evoluzione socio-istituzionale del centro, è necessario analizzare il patrimonio epigrafico, che, come si vedrà, è molto più ricco a *Flanona* che a *Tarsatica*.

Nella prima, come anticipato, vanno presi in considerazione almeno due contesti insediativi, quello in altura e quello presso il vallone: in entrambi spiccano i ritrovamenti epigrafici che ne attestano la vitalità in epoca romana. Le fonti archeologiche, tuttavia, mostrano che l’abitato presso il porto, favorito dalle maggiori accessibilità e attrattività economica, giunse a essere il centro principale nella piena età imperiale (Buršić-Matijašić 2011: 212, 215-216). Lo testimonia, oltre a decorazioni in marmo e mosaico pertinenti ad abitazioni private, alcune iscrizioni di ambito pubblico (Forlati Tamaro 1928; Degrassi 1934: 8-9). Tra queste, *ILJug* 2906 risulta particolarmente significativa: si tratta di una lastra di pietra con un testo che, pur frammentario, permette di individuare i titoli di un imperatore e il nome della comunità locale unito all’aggettivo *inpensa*, da completare con *publica*, per cui già Attilio Degrassi (1934: 9) pensò che facesse parte di un edificio eretto a spese pubbliche e dedicato, o almeno datato, attraverso gli anni di regno del *princeps*. Altre due epigrafi contengono indizi concordi nella direzione di una dimensione pubblica dell’insediamento al mare: in *ILJug* 2904 compare la formula *aere conlato*, che di norma si trova su monumenti onorari eretti in spazi pubblici, mentre sulla tavoletta bronzea, *ILJug* 2905, si dovrebbe leggere *hac lege*, che pure rimanda ad un contesto ufficiale.

Volgendoci ora alle iscrizioni di persone del luogo, emerge l’assenza di testimonianze riguardanti i magistrati, mentre ve ne sono due pertinenti a decurio-

⁶ Plin. *Nat.* 3.140.

⁷ Plin. *Nat.* 3.139.

ni e, infine, sono attestate due tribù: un segno inequivocabile della cittadinanza romana⁹. Per la precisione, i due *tribules* sono iscritti in circoscrizioni elettorali differenti, *Claudia* e *Sergia*: una circostanza particolare, ma non certo unica, che è stata variamente spiegata in letteratura. Ultimamente sia Robert Matijašić (2006: 83) che Marjeta Šašel Kos (2012: 519) si sono indirizzati verso la soluzione più semplice, cioè che parte della cittadinanza fosse ascritta a una tribù e parte all'altra, com'è documentato in altri centri della Dalmazia, tra cui *Salona* stessa¹⁰. Se ci si attiene a quest'interpretazione, per il presente scopo, ossia stabilire la datazione della concessione della cittadinanza ai *Flanates*, l'elemento non è rilevante, poiché, comunque, gli individui in oggetto erano *cives Romani*.

A tal proposito, la prima iscrizione da considerare è *ILJug* 2908, databile entro la metà del I sec. d.C., tuttora conservata nel lapidario di Fianona/Plomin che menziona *L. Aquillius Sex. f. Longus*, decurione, iscritto alla tribù *Claudia* (fig. 1-3)¹¹. Il secondo documento da considerare, AE 1973, 477 = IMS VI, 31 (fig. 4), databile entro i primi anni del II sec. d.C., proviene da *Scupi*, l'odierna Skopje, e riguarda il veterano *T. Turranius Proculus*, già legionario, divenuto poi cavaliere, che indica come *origo Flanona* e appartiene alla tribù *Sergia*, sebbene fosse divenuto successivamente magistrato della colonia mesica, i cui abitanti erano iscritti alla tribù *Quirina*¹². Il fatto che egli non abbia assunto quest'ultima come circoscrizione elettorale non deve stupire, perché ci sono almeno altri due casi di veterani dedotti in quella colonia che avevano mantenuto la loro ascrizione tribale originaria, conferma del fatto che non sussisteva alcun obbligo di cambiamento (Forni 1966: 148-149). Un altro esponente del consiglio cittadino a noi noto è *Sex. Aquillius Severus*, che aveva ricoperto lo stesso onore anche nella capitale provinciale nei primi decenni del II sec. d.C.¹³: queste tre testimonianze epigrafiche ci portano a postulare una realtà municipale per la comunità. Più in dettaglio, il fatto che il municipio in questione avesse il diritto romano, come sostenuto da gran parte della dottrina (Alföldy 1965: 68-73; Wilkes 1969: 195), e non solo quello latino, come proposto da Lujo Margetić (1978-1979: 328), è confermato dal restante patrimonio epigrafico, che non annovera quasi personaggi peregrini. È vero, infatti, che si possono “rilevare l'onomastica

⁸ Il dibattito sul contenuto e le ragioni di questo privilegio accordato a delle comunità minori ha coinvolto moltissimi studiosi fin dalla fine del XIX sec. Non si possono qui riprendere le fila del problema, per cui si rinvia alla trattazione di Vitelli Casella 2021: 174-189 e successivamente Soraci 2023.

⁹ Si ritiene qui superfluo soffermarsi sulla testimonianza del *curator rei publicae Flanatum* attestato in *CIL* V, 60 = *Inscr. It.* X/1, 88 (Pola), in quanto attiene alla fine del II sec. d.C., quando ormai la realtà municipale è accertata; se mai è utile a indicare uno stato di iniziale declino della città.

¹⁰ Sul problema vd. anche Kurilić 1999: 98 nt. 163 e Vitelli Casella 2021: 208-209 con ipotesi alternative.

¹¹ Oltre al testo delle *ILJug*, vd. Alföldy 1966.

¹² Vd. da ultima Šašel Kos 2012: 517-519.

¹³ *CIL* III, 1940.

epicoria e le formule onomastiche, le quali rivelano l'esistenza di abitanti non romanizzati", come afferma il giurista croato (Margetić 1978-1979: 328), ma tra i *Flanates* a noi noti, all'incirca 30 persone, solo due sono certamente di statuto peregrino. Si tratta di due donne, due *Suiocae*, che figurano in uno dei monumenti più importanti del patrimonio epigrafico cittadino: una stele a ritratti da attribuire a un momento di transizione dello statuto giuridico, non oltre la prima metà del I sec. d.C. (fig. 5)¹⁴. Quest'iscrizione menziona tre donne (del nome di una quarta persona restano solo le lettere VOL nell'ultima linea), la cui onomastica merita particolare attenzione: *Avita Suioca Vesclevesis f.* e *Volsouna Suioca Vesclevesis f.* sono con ogni verosimiglianza due sorelle e presentano la formula onomastica bimembre (nome personale e nome collettivo) con filiazione, tradizionale per Istri e Liburni, con antroponimi epicori a partire da quello del padre¹⁵; la terza donna rappresentata, forse la figlia di una delle due donne, è *Avita Aquillia L. f.* con gentilizio e filiazione di stampo romano, ma nome personale e formula di tradizione nord-adriatica, per cui potrebbe essere già *civis Romana*, pur con un'inversione dell'ordine normale degli elementi (Kurilić 1999: 126). In un recente articolo (Pesce 2024: 252-254) viene pubblicata, accanto a questa, un'altra iscrizione sepolcrale databile alla seconda metà del I sec. a.C. – ora reimpiegata in Veneto, ma di probabile provenienza quarnerina – che attesta anch'essa un'*Avita Suioca*: il testo è di esegesi molto problematica, ma vi dovrebbero figurare due uomini che presentano, insieme a filiazioni con *prae-nomina* romani, gli elementi onomastici epicori *Volsiounus* e *Volses*, per i quali non è determinabile la funzione di nome personale o collettivo¹⁶; ugualmente non si può affermare nulla riguardo al loro *status* giuridico. Purtroppo, non ci sono certezze sulla provenienza del *titulus* da *Flanona* e quindi su un possibile legame di discendenza tra le due omonime¹⁷. Ad ogni modo, è evidente che con la prima iscrizione ci si trova in una fase di passaggio, in cui ancora tutta la popolazione non aveva ricevuto la cittadinanza e i nomi italici si innestavano in una tradizione consolidata in maniera più o meno legale, dal momento che quello di *Avita Aquillia* potrebbe anche essere un esempio di un fenomeno imitativo illecito, ma ben attestato nel mondo romano, anche nel limitrofo territorio degli Istri (Starac 1995: 102; Matijašić 2015: 313-316). Non si può, tuttavia, derubricare a mero fenomeno imitativo la situazione di tutti coloro che a *Flanona* appaiono sulla pietra come cittadini di pieno diritto, pur mantenendo elementi nominali della tradizione epicoria: l'analisi onomastica è, peraltro, un aspetto interessante dello studio dell'epigrafia dei privati, perché consente in qualche modo di entrare nella

¹⁴ CIL III, 3038 = 10062 = AE 1967, 353. Da ultima sull'iscrizione Pesca 2024: 244-252.

¹⁵ Per l'onomastica degli Istri vd. da ultimo Matijašić 2015: 313-316. Per i Liburni si tenga ora come riferimento Kurilić 2002, che aggiorna Rendić Miočević 1955 e Alföldy 1969. Per la provenienza delle *gentes* di *Flanona* vd. anche Alföldy 1965: 73.

¹⁶ L'autrice presenta le differenti ipotesi interpretative del testo, assai problematico.

¹⁷ A favore di tale ipotesi va rilevato, comunque, che il nome collettivo *Suiocus* è attestato solo in questo centro.

loro sfera più personale, dal momento che generalmente i nomi riflettevano l'identità e i valori di una famiglia (Dondin-Payre e Raepsaet-Charlier 2001: VIII). Si deve tenere presente che almeno fino alla prima età imperiale mancava una regola fissa per l'attribuzione della 'nuova identità onomastica' ai neocittadini e veniva data libertà di scelta, non solo per il *cognomen*, ossia il nome personale, ma anche per il gentilizio; riguardo a quest'ultimo, invece, ad un certo punto si affermò la prassi per cui si assumeva quello dell'imperatore regnante al momento della concessione della cittadinanza¹⁸.

Non mancano, infatti, attestazioni di *cives* di origine autoctona nell'epigrafia di *Flanona*, come nella finitima Istria centrale rimasta all'interno dei confini d'Italia: sulla base di quanto detto poc'anzi, elementi onomastici che denotano un'origine autoctona possono essere sia gentilizi che *cognomina*. Un valido esempio dei primi è quello del già menzionato veterano di *Scupi*, *Turranius*, attestato a *Flanona* anche da un altro documento¹⁹, dei secondi, invece, lo è *Oc(u)latina*, portato da due *Aquilliae*, una *L(uci) filia* e l'altra *Q(uinti) filia*, su cui si tornerà a breve²⁰: in tutti i casi i personaggi dovrebbero essere vissuti entro il I sec. d.C. *Turranius* è un *nomen* del ceppo nord-adriatico, cui appartenevano gli Istri e i Liburni; poiché, come visto per le due *Suoicae*, questi popoli utilizzavano già una formula con nome personale e nome collettivo, con il cambio di statuto giuridico i nomi collettivi preesistenti, talvolta con minimi adattamenti, si mantennero come gentilizi nella formula dei *cives*.

Diverso è il caso di *nomina* come *Aquillius*: questo, pur di origine aliena, è il più attestato nell'epigrafia fianonese, essendo portato da ben 11 individui ed è meritevole di attenzione per la storia sociale del centro²¹. Al di là di appartenere alla famiglia politicamente più rilevante, tra le iscrizioni finora menzionate, infatti, nei casi delle *Aquilliae Oc(u)latinae* e di *Avita Aquillia*, tale gentilizio figura in abbinamento con nomi personali comunemente propri di individui indigeni. Se i gentilizi di marca locale sono frequenti nella Liburnia settentrionale e indicano la permanenza di abitanti, anche la presenza di un *nomen* di origine italica abbinato ad elementi onomastici epicori non è comunque un fenomeno insolito (Vitelli Casella 2023). A *Flanona* gli *Aquillii*, dunque, almeno in parte erano chiaramente individui di origine locale – in qualche maniera legati agli indigeni *Suioci* – che decisero, attraverso i *cognomina*, di mantenere traccia delle loro radici, anche una volta ottenuta la cittadinanza. È necessario, allora, tentare di spiegare la presenza di un gentilizio italico portato in gran parte da persone di origine locale.

¹⁸ In generale vd. Salomies 1987: 241-249; per la Dalmazia Alföldy 1965: 179-180.

¹⁹ *CIL* III, 3045.

²⁰ Rispettivamente *ILJug* 2907, su cui vd. Forlati Tamaro 1928: 403-404; *CIL* III, 3032, riletta da Matijašić 2016.

²¹ Sul gentilizio vd. Alföldy 1969: 61. Riesame di tutte le attestazioni cittadine in Matijašić 2020 che pubblica per la prima volta l'iscrizione votiva che menziona l'undicesima persona, *C. Aquillius C. f. Hospes*.

Sebbene il *nomen* sia di origine centro-italica, è molto ben attestato ad Aquileia e nell'Istria al di qua dell'Arsa/Raša, in particolare a Pola già nella prima metà del I sec. d.C.²², per cui è del tutto probabile che gli *Aquillii* abbiano ampliato le proprietà e le attività economiche giungendo così fino al territorio di *Flanona*, di cui assunsero la guida politica; di conseguenza, numerosi indigeni scelsero quel gentilizio al momento della concessione della *civitas* anziché un qualsiasi altro. Si tratta di un fenomeno attestato anche in altre province: al momento della concessione della cittadinanza, da porsi in età giulio-claudia, gli autoctoni, secondo un criterio che si può definire del personaggio influente o del benefattore, scelsero il gentilizio italico più diffuso nel loro contesto, probabilmente quello dei primi Italici insediati in quella comunità della Liburnia, ma senza un vincolo formale di patronato²³. Non può essere affatto un caso che, benché lo statuto municipale risalga a quella dinastia, non vi siano attestati *Iulii*: è questa la riprova del fatto che non era ancora consuetudine assumere il gentilizio dell'imperatore che concedeva la *civitas* ai centri indigeni²⁴.

Per cercare di ricostruire il percorso verso Oriente della famiglia, attestata per giunta in alcune delle iscrizioni più antiche della città, due figure risultano specialmente importanti: la già citata *Aquillia L. f. Oculatina e Sex. Aquillius*. Il primo personaggio – pur non potendosi escludere un caso di omonimia, compresa la filiazione – dovrebbe figurare su due documenti epigrafici: su un'elegante iscrizione sepolcrale dal Porto di Fianona/Luka Plomin e su un *signaculum* rinvenuto presso Medolino/Medulin, da collegare a una tenuta della famiglia nella zona e, secondo Matijašić, a una produzione ceramica (fig. 6-7)²⁵. Il secondo personaggio, invece, potrebbe essere uno dei membri della famiglia, i quali dall'Italia si insediarono nel territorio, diffondendovi il gentilizio, in quanto compare senza *cognomen* nell'iscrizione menzionata a proposito di suo figlio (fig. 1-3)²⁶, il decurione *L. Aquillius Sex. f. Longus*, a riprova dell'elevata condizione sociale della famiglia. L'epigrafe è databile ancora alla prima metà del I sec. d.C., come emerge dall'assenza del terzo elemento onomastico, acquisito già dalla generazione successiva (Alföldy 1969: 27). L'ipotesi dell'origine italica di questo ramo della famiglia è confermata dall'assenza di ogni elemento epicorio nella nomenclatura di tutti i personaggi attestati nell'iscrizione.

²² Da Pola provengono *CIL* V, 8143 = *Inscr. It.* X/1, 8143 (p. 1095); *Inscr. It.* X/1, 203; 204.

²³ In questo senso si esprimono recentemente Michel Christol (2015: 161) che parla di “attraction que pouvait provoquer la présence de grands personnages dans le proche environnement: les éléments de leur dénomination pouvaient guider le choix anthroponymiques d'autres parties de la population” e Francisco Pina Polo (2015: 30), che scrive: “There are obviously cases of new Roman citizens who took the name of their benefactor. We could even accept that this was the most frequent occurrence”. Discussione più ampia con bibliografia in Vitelli Casella 2021: 196-202.

²⁴ Cfr. nt. 18.

²⁵ Rispettivamente *ILJug* 2907; EDR 148965. Sulla donna vd. Matijašić 2016: 106-107; per i *signacula* vd. da ultimi Baratta 2014: 104-109; Mayer i Olivé 2014: 20-31, anche se tuttora sussistono molte incertezze in merito al loro utilizzo.

²⁶ *ILJug* 2908.

Per concludere si può affermare che la famiglia possedeva certamente delle fruttuose tenute nella parte meridionale della penisola istriana, ma il passaggio al contesto fianonese può essere avvenuto agevolmente anche attraverso il tratto interno del confine italico, lungo la media valle dell'Arsa/Raša, in quanto riscontriamo due attestazioni della famiglia nel I sec. d.C. agli estremi sud-orientali dell'*ager Tergestinus*²⁷: tra queste spicca per importanza una stele a ritratti di buona fattura (fig. 8)²⁸, trovata lungo la strada romana da Moncalvo di Pisino/Gologorica all'Arsa/Raša e datata al secondo quarto del secolo, che indica un buon tenore di vita e ha paralleli coevi proprio nel panorama epigrafico di *Flanona* nelle stele degli *Aquillii* stessi (fig. 1; 9). La buona posizione economica e la diffusione delle abitudini romano-italiche nel ceto dominante sono affermate, infatti, anche dalla qualità e dalla tipologia dei monumenti funerari, dalle formule epigrafiche assunte e dagli interventi edilizi, come nel caso del *balineum* fatto erigere da *Aquillia Q. f. Oculatina* in memoria della madre *Vibia Procla* a riprova di una riuscita commistione tra radici autoctone e nuovi arrivi dall'Italia, dal momento che la seconda donna potrebbe appartenere ai *Vibii* attestati nella limitrofa Albona²⁹.

Sebbene l'attrattività del luogo sia assai minore di quella dell'Istria occidentale, che, come ha mostrato nei suoi studi Francis Tassaux, divenne luogo privilegiato di residenza delle *gentes* più ricche fin dal I sec. a.C., accanto ad una rilevante componente autoctona, a *Flanona* non mancavano le famiglie immigrate dalla penisola, prevalentemente dalle città del Nord-Est, attratte dalle possibilità del luogo (Vitelli Casella 2021: 271). Quanto all'ambito economico, un buon potenziale commerciale risiedeva nell'impianto portuale connesso al probabile controllo da parte di *Flanona* della media e alta valle dell'Arsa/Raša, in cui si praticava un'ampia attività silvo-pastorale con la conseguente produzione ed esportazione di legname (Degrassi 1934: 8; Mirabella Roberti 1990: 204), nonché di lane, come attesta l'iscrizione del *vestiarius* aquileiese *C. Valerius Priscus* da Bogliuno/Boljun, ai piedi del Monte Maggiore/Učka³⁰. Anche in tal caso il rapporto con la metropoli dell'alto Adriatico non stupisce. Il retroterra stesso di *Flanona*, ben più della stretta e impervia fascia costiera, era determinante per il sostentamento economico alla luce della disponibilità di terre da coltivare e di acqua, oltretutto per il passaggio della principale strada che metteva in comunicazione Pola con *Tarsatica* e quindi col resto della Dalmazia³¹.

²⁷ *CIL* V, 424 (p. 1021) = *Inscr. It.* X/3, 196 (Cepich/Čepić); *Inscr. It.* X/3, 192 (Moncalvo di Pisino/Gologorica).

²⁸ L'iscrizione in oggetto è la seconda della nota precedente, su cui vd. Jurkić 1970-1972: 364-365, 371-373; Zaccaria 1992: 207; Matijašić 1998: 36-39, che propone una datazione all'età tiberiana. Cfr. anche Tassaux 1990: 110 per i rapporti famigliari che emergono dal testo.

²⁹ *CIL* III, 3032 = AE 2016, 429 con la rilettura di Matijašić 2016.

³⁰ *CIL* V, 324 = *Inscr. It.* X/4, 200, su cui Zaccaria 1992: 208. Sul personaggio vd. anche Starac 1995: 102. Per l'attività laniera e il commercio connesso nella zona cfr. tra gli altri Giovannini 1993: 10-12; Marion e Tassaux 2022: 51-54, che fanno riferimento a questa iscrizione.

Seguendo idealmente questa strada, ci spostiamo verso l'altra comunità, oggetto di questo breve testo: *Tarsatica*. L'insediamento è citato da Plinio solo nella lista degli *oppida per oram* dopo *Flanona*³² e, quindi, all'epoca dell'ultima fonte ufficiale consultata dovrebbe essere stato ancora peregrino, il che non crea difficoltà. Contrariamente a quello che potremmo pensare sulla base della storia più vicina a noi, almeno fino alla media età imperiale, l'insediamento, sorto inizialmente come sussidiario al sovrastante castelliere alla foce della Fiumara/Rječina dopo la sottomissione a Roma, pare avere un rilievo inferiore a *Flanona*³³. Certamente questa valutazione può essere decisamente mitigata, se si considera l'intenso sviluppo urbanistico e industriale di Fiume/Rijeka in età moderna che ha sicuramente impedito – salvo qualche contesto – estese indagini archeologiche con il conseguente recupero del materiale antico, tra cui quello iscritto. Due sole epigrafi, databili alla prima metà del II secolo d.C.³⁴, attestano istituzioni municipali (*duoviri* e *ordo decurionum*), ma non sono discriminanti per stabilire il diritto latino o romano del municipio³⁵. Gli unici due magistrati noti, difatti, *C. Notarius Vettidianus Secundus* e il padre *T. Vettidius Nepos*, sono chiaramente dei cittadini romani che non lasciano trasparire nella loro onomastica tracce che li identifichino come autoctoni³⁶. Data la scarsità del materiale epigrafico, tutte le ipotesi che sono state avanzate sulla promozione della comunità a municipio, dall'epoca augustea a quella antonina sono, teoricamente, accettabili. Ritornando allo statuto, se di diritto latino o romano, la mancanza di individui di condizione peregrina e/o di origine autoctona è indubabilmente un elemento contrario alla latinità almeno a partire dal II sec. d.C., ma a tal proposito è giusto sottolineare la quantità estremamente esigua dei documenti³⁷. Comunque, questi non consentono di escludere, almeno a livello teorico, una fase di municipio di diritto latino, ipotizzata già dal Degrassi (1954: 102-106) tra l'età augusteo-tiberiana e la successiva concessione della *civitas optimo iure*. Fermo restando quando scritto poc'anzi, l'elemento più interessante per la fase alto-imperiale dell'insediamento forse risiede proprio nell'incredibile povertà del

³¹ Sull'entroterra di *Flanona* e i suoi abitati, vd. ancora Degrassi 1933; Matijašić 2006: 82-83; Buršić-Matijašić 2011: 209-211. Per il collegamento terrestre fra *Flanona* e *Tarsatica* cfr. Mondin 2004: 181-182; Buršić-Matijašić 2011: 205-206.

³² Plin. *Nat.* 3.140.

³³ Su *Tarsatica* protostorica e romana vd. Blečić 2001, anche se non se ne condividono tutte le considerazioni.

³⁴ *CIL* III, 3028 (add. p. 1643) = *ILJug* 253 (*duovir* e *ordo decurionum*); *CIL* III, 3029 = *ILJug* 254 (*duovir*).

³⁵ Degrassi 1942: 198-200; Margetić 1978-1979: 316; Blečić 2001: 102-103.

³⁶ Per *Notarius* e *Vettidianus* vd. Alföldy 1969: 103, 326; Kajanto 1982: 158. Per il *cognomen Nepos*, oltre ad Alföldy 1969: 251, vd. anche Kurilić 1999: 170, che lo pone tra i nomi latini più comuni tra la popolazione epicorica.

³⁷ Ampia discussione sul tema con bibliografia in Blečić 2001: 75-76 e Vitelli Casella 2021: 236-240. Anche in questo caso le posizioni principali sono rappresentate l'una da Géza Alföldy e John J. Wilkes e l'altra da Lujó Margetić.

patrimonio epigrafico, se confrontato con quelli delle limitrofe *Albona* e *Flanona*, che porterebbe a pensare a un certo ritardo nello sviluppo della comunità, cosa che sorprende se si pensa alla posizione geografica assai favorevole – per non dire unica – allo sbocco di fondamentali vie di comunicazioni che conducevano verso le Alpi sudorientali e il bacino saviano-danubiano³⁸. Tuttavia, a prescindere dallo statuto giuridico del centro, i dati archeologici attestano la vitalità del sito a partire dall'età giulio-claudia e quindi si deve presumere che la popolazione autoctona, discesa al piano, abbia partecipato alla costruzione e alla vita dell'insediamento costiero fin dalla sua nascita, all'inizio della nuova era, periodo al quale si datano le fasi più risalenti delle necropoli (Novak 1995: 402; Blečić 2001: 106-107). L'eccezionale posizione strategica giocò, però, un ruolo determinante per lo sviluppo della città, a partire dall'epoca di Marco Aurelio, quando la situazione di emergenza militare portò alla soluzione effimera della *praetentura Italiae et Alpium* e all'altrettanto effimera provincia di Liburnia. Ad ogni modo, la via verso la Tarda Antichità per il confine nord-orientale d'Italia era segnata e ciò portò ad un profondo cambiamento nelle caratteristiche e nelle gerarchie degli insediamenti, con *Tarsatica* che progressivamente guadagnò sempre più importanza, diventando la sede dei *principia* e il termine marittimo dei *Claustra Alpium Iuliarum*, da vedersi come l'esito tangibile della situazione di pericolo le cui avvisaglie si erano manifestate in età antonina³⁹. Il discorso sulla città tardoantica, per cui disponiamo di notevoli dati archeologici e anche di alcune testimonianze epigrafiche cristiane, ci porterebbe fuori dai limiti di questo breve contributo. Desidero, infatti, dedicare le ultime parole alla società tarsaticense, parallelamente a quanto fatto per *Flanona*. L'unico dato che possiamo trarre dalle pochissime iscrizioni è che la famiglia *leader* della politica locale erano i *Vettidii*, ben attestati ad Aquileia⁴⁰. Come per il centro limitrofo, anche l'esistenza di relazioni tra Aquileia e *Tarsatica* non sorprende data la facilità del collegamento fornito dalla via che seguiva all'incirca il percorso della strada attuale Trieste-Fiume/Rijeka (Bosio 1991: 218-221). Per l'estensione verso l'Istria degli interessi della famiglia potrebbe essere utile ricordare l'attestazione di una *Vettidia* a Pola a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C.⁴¹.

In questo modo anche *Tarsatica* si inserisce in pieno nel quadro socio-economico della regione quarnerina che emerge dai rinvenimenti epigrafici più recenti. Infatti, una proprietà della ricca famiglia aquileiese dei *Cornelii* è stata individuata sull'isola di Asinello/Ilovik grazie a un'iscrizione pubblicata recentemente da Anamarija Kurilić e Zrinka Serventi (Kurilić e Serventi 2013-2014)⁴².

³⁸ Di recente è stato pubblicato un relitto di epoca romana ritrovato nel fiume Kupa/Kolpa a riprova dell'utilizzo della via mista terrestre e fluviale per connettere la Sava e l'Adriatico: vd. Boetto et al. 2021.

³⁹ Per l'evoluzione delle città a partire dalla crisi dell'età di Marco Aurelio si rimanda a Radić Štivić e Bekić 2009.

⁴⁰ Già Degrassi 1942: 193-194, ripreso da Blečić 2001: 102-103, notava il legame con i *Vettidii* di Aquileia, su cui vd. da ultimo Magnani 2021: 156-157.

⁴¹ *Inscr. It.* X/1, 637.

Inoltre, grazie all'epigrafia – più precisamente grazie a una nuova e convincente interpretazione di un bollo laterizio (fig. 10) (Pietruszka e Wypijewski 2016) – si può stabilire un altro collegamento con la società di Aquileia⁴³: infatti, i *Mutillii*, un'agiata e potente *gens* di origine centro-italica, colà radicata e già nota in Dalmazia (Alföldy 1969: 101; Strazzulla 1991: 229-230; Tassaux 2005: 146-147), sarebbero stati i proprietari-imprenditori della grandissima tenuta – definita *saltus* nel già citato bollo – individuata a Cirquenizza/Crikvenica, l'antica stazione stradale di *Ad Turres*. Essa si trovava in posizione favorevole allo sbocco dell'ubertosa Val di Vino/Vinodol e sulle rive del torrente Dubračina, forse nella porzione più orientale dell'*ager* di *Tarsatica*⁴⁴. Quella proprietà, profondamente indagata negli ultimi anni, era un complesso insediativo e produttivo amplissimo, in cui spiccava certamente la fabbricazione ceramica di stampo proto-industriale (Konestra et al. 2021: 145-148), da vedere in connessione con lo sfruttamento delle risorse presenti sul territorio: vite e ulivo per la commercializzazione dei prodotti, legname e argilla per alimentare i forni. Si trattò, dunque, di un investimento pianificato avviato nella seconda metà del I sec. a.C. dalla *gens Mutillia*, in parallelo con quelli di *gentes* ben note nell'Istria occidentale: all'attuale stato delle ricerche, essa sarebbe, con i *Calpurnii Pisones*, la più antica famiglia ad avere acquistato terre in Liburnia e si configurerebbe la scelta di un contesto meno conosciuto e meno ambito, che, tuttavia, era individuato come investimento altrettanto fruttifero in un mercato con una minore concorrenza e un fabbisogno di prodotti ceramici in crescita, dovuto al trasferimento di Italici – in prevalenza civili – e all'estensione delle loro abitudini anche tra la popolazione autoctona (Konestra e Lipovac Vrkljan 2018; Konestra et al. 2020: 89).

In conclusione, le brevi considerazioni fatte in questa sede hanno inteso – per quanto possibile, alla luce delle fonti disponibili – presentare un quadro evolutivo di due comunità del Quarnaro/Kvarner, mettendo in luce che, seppur in maniera decisamente minore rispetto a quelle occidentale e meridionale, an-

⁴² Fondamentali sono le osservazioni svolte dalle autrici a proposito del radicamento della *gens* ad Aquileia fin dalla fondazione e della sua diffusione nelle regioni contermini, in Liburnia soprattutto; è da notare, tra l'altro, il fatto che il personaggio menzionato nel documento qui analizzato è l'unico tra i 35 noti ad aver ricoperto magistrature cittadine, il che induce a immaginare una propensione imprenditoriale e commerciale della famiglia. Allo stesso modo, la loro presenza in Liburnia sembra più legata allo sfruttamento economico che non all'intento di creare una rete di *clientelae*, come attestato per altre *gentes*.

⁴³ Sulla grande tenuta scoperta grazie agli scavi iniziati nel 2004 la bibliografia è molto ampia e articolata e se ne propone qui una selezione: Lipovac Vrkljan 2007; Lipovac Vrkljan 2009; Konestra e Lipovac Vrkljan 2018; Konestra et al. 2020 con ampia bibliografia; il bollo era già noto da *CIL* III, 3214,18; 13340,10 (p. 2328,178). La nuova proposta interpretativa è stata recentemente accettata in Konestra et al. 2020: 76 e in Konestra et al. 2021: 152, con una tabella riassuntiva delle attestazioni del bollo in appendice.

⁴⁴ Sulla favorevole posizione geografica della tenuta vd. la bibliografia della nota precedente. L'appartenenza giuridica del territorio del *saltus* è assai incerta, perché senza dubbio si trovava tra i municipi di *Tarsatica* e *Senia*, sul cui confine non c'è accordo, ma è stata anche proposta l'idea che si trattasse di un'area extra-territoriale (così Konestra et al. 2020: 89).

che la parte nord-orientale dell'Istria – comprendendovi l'agro di *Tarsatica* – già tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. conobbe un rapido processo di romanizzazione e di sviluppo socioeconomico grazie ai forti legami con le città e le *gentes* più importanti della *regio X*.

Bibliografia

1. Alföldy, Géza. 1965. *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*. Budapest: Kiadó.
2. Alföldy, Géza. 1966. „Epigraphisches aus *Flanona* (Plomin)”. *Arheološki vestnik*, 17, pp. 503-505.
3. Alföldy, Géza. 1969. *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*. Heidelberg: Winter.
4. Baratta, Giulia. 2014. „Il signaculum al di là del testo. Le tipologie delle lamine”. *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012)*. Alfredo Buonopane e Silvia Braitto (eds.). Roma: Scienze e Lettere, pp. 101-131.
5. Blečić, Martina. 2001. „Prilog poznavanju antičke Tarsatike”. *Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu*, s. III, 34, pp. 65-122.
6. Boetto, Giulia; Anton Divić; Krunoslav Zubčić. 2021. „A Roman Barge from the Kupa River at Kamensko, Croatia: Evidence of a Regional Shipbuilding Tradition of the Danube River Basin in Southeastern Europe”. *Archaeonautica*, 21, pp. 115-121.
7. Bosio, Luciano. 1991. *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*. Padova: Esetra.
8. Buršić-Matijašić, Klara. 2011. „Fianona. Dal castelliere preromano al porto romano”. *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, 111, pp. 205-220.
9. Čače, Slobodan. 1992-1993. „Broj liburnskih općina i vjerodostojnost Plinija (Nat. hist. 3, 130; 139-141)”. *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru*, 32(19), pp. 1-36.
10. Christol, Michel. 2015. „*Foreign clientelae*, la Gaule méridionale: un modèle d'intégration?”. *Foreign clientelae in the Roman Empire: a Reconsideration*. Martin Jehne e Francisco Pina Polo (eds.). Stuttgart: Steiner, pp. 153-163.
11. Degrassi, Attilio. 1933. „Valdarsa, dedica alla ‘Mater Magna Deorum’”. *Notizie degli scavi di antichità VI s.*, 9, pp. 381-383 = *Scritti vari di antichità*. II, Roma: s.n., 1962, pp. 887-889.
12. Degrassi, Attilio. 1934. „Fianona. Il sito della città antica e recenti scoperte”. *Notizie degli scavi di antichità VI s.*, 10, pp. 3-9 = *Scritti vari di antichità*. II, Roma: s.n., 1962, pp. 895-901.
13. Degrassi, Attilio. 1942. „Le iscrizioni di Tarsatica. Origine e sito del municipio romano”. *Epigraphica*, 4, pp. 191-203 = *Scritti vari di antichità*. II, Roma: s.n., 1962, pp. 931-942.
14. Degrassi, Attilio. 1954. *Il confine nord-orientale d'Italia*. Bern: Francke.

15. Dondin-Payre, Monique; Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier. 2001. „L’onomastique dans l’Empire romain: questions, méthodes, enjeux”. *Noms, identités culturelles et romanisation sous le Haut-Empire*. Monique Dondin-Payre e Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier (eds.). Bruxelles: Timperman, pp. I-VIII.
16. Edmonson, Jonathan; Milagros Navarro Caballero. 2017. „Onomástica personal y cambios políticos, sociales y culturales en Lusitania romana: las aportaciones de una nueva versión del *Atlas Antroponímico de la Lusitania romana*”. *IX Mesa Redonda Internacional de Lusitania. Lusitania Romana: del pasado al presente de la investigación*. Trinidad Nogales Basarrate (ed.). Mérida: Museo Nacional de Arte Romano, pp. 59-89.
17. Forlati Tamaro, Bruna. 1928. „Fianona – Edificio romano e iscrizioni varie”. *Notizie degli scavi di antichità* VI s., 4, pp. 401-405.
18. Forni, Giovanni. 1966. „‘Doppia tribù’ di cittadini e cambiamenti di tribù romane”. *Tetraonyma. Miscellanea Graeco-Romana*. Genova Istituto di filologia classica e medioevale, pp. 139-155 = *Le tribù romane*. IV: Scripta minora. Giovanna Maria Forni (ed.). Roma: G. Bretschneider, 2006, pp. 71-85.
19. *GGM. Geographi Graeci minores* (1-2). Carolus Mullerus (ed.). Parisiis: Didot, 1855-1861.
20. Giovannini, Annalisa. 1993. „L’allevamento ovino e l’industria tessile in Istria in età romana. Alcuni cenni”. *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, 93, pp. 7-34.
21. Jurkić, Vesna. 1970-1972. „Portreti na nadgrobnim stelama zbirke antičkog odjela Arheološkog Muzeja Istre u Puli”. *Jadranski zbornik*, 8, pp. 359-382.
22. Kajanto, Iiro. 1982. *The Latin Cognomina*. Roma: G. Bretschneider.
23. Konestra, Ana; Anamarija Kurilić; Goranka Lipovac Vrkljan. 2021. „Tiles and Amphorae in the Roman Province of Dalmatia: Evidence of Stamps”. *Adriatlas 4. Produzioni artigianali in area adriatica: manufatti, ateliers e attori (III sec. a.C. – V sec. d.C.)*. Daniela Rigato, Manuela Mongardi e Mattia Vitelli Casella (eds.). Pessac: Ausonius, pp. 145-166.
24. Konestra, Ana; Goranka Lipovac Vrkljan. 2018. „Pottery Workshops in the Coastal Area of Roman Dalmatia: Landscape, Spatial Organization, Ownership”. *Proceedings of the 1st International Archaeological Conference, Ptuj, 8th and 9th October 2015. New Discoveries Between the Alps and the Black Sea Results from the Roman Sites in the Period Between 2005 and 2015*. In *Memoriam Iva Mikl Curk*. Maja Janežic, Barbara Nadbath, Tadeja Mulh e Ivan Žižek (eds.). Ljubljana: Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije, pp. 127-141.
25. Konestra, Ana; Goranka Lipovac Vrkljan; Bartul Šiljeg. 2020. „The Assortment of Ceramic Building Materials from the Pottery Workshop of *Sextus Me(u)tillius Maximus* at Crikvenica (Croatia)”. *Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu*, 37, pp. 73-98.
26. Kurilić, Anamarija. 1999. *Pučanstvo Liburnije od 1. do 3. st. po Kristu: antroponimija, društvena struktura, etničke promjene, gospodarske uloge*. Doktorska radnja. Sveučilište u Splitu, Filozofski Fakultet u Zadru, Zadar.
27. Kurilić, Anamarija. 2002. „Liburnski antroponimi”. *Folia onomastica Croatica*, 11, pp. 123-148.

28. Kurilić, Anamarija; Zrinka Serventi. 2013-2014. „The Inscription of Gaius Cornelius from Ilovik and the Cornelli in Liburnia”. *Opuscula archaeologica*, 37-38, pp. 219-247.
29. Lipovac Vrkljan, Goranka. 2007. *Ad Turres – Crikvenica. A Ceramic Manufacture of Sextus Metillius Maximus*. Crikvenica: Grad Crikvenica.
30. Lipovac Vrkljan, Goranka. 2009. „L’officina ceramica di Crikvenica”. *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell’alto Adriatico, Atti del convegno, Padova, 16 febbraio 2007*. Stefania Pesavento Mattioli e Marie-Brigitte Carre (eds.). Roma: Quasar, pp. 309-315.
31. Magnani, Stefano (ed.). 2021. „Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2”. *Quaderni friulani di archeologia*, 31/1, pp. 141-163.
32. Margetić, Lujko. 1978-1979. „Plinio e le comunità della Liburnia”. *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno*, 9, pp. 300-357.
33. Marion, Yolande; Francis Tassaux. 2022. „*Histria operosa*. Rassegna di studi sull’economia dell’Istria in età romana”. *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, 122, pp. 13-72.
34. Matijašić, Robert. 1998. „I ritratti romani in Istria”. *Il ritratto romano in Aquileia e nella Cisalpina. Atti della XXVII Settimana di Studi Aquileiesi, 27 – 30 aprile 1996*. Trieste: Editreg, pp. 33-56.
35. Matijašić, Robert. 2006. „La Liburnia settentrionale all’inizio del Principato: uno schizzo dell’organizzazione amministrativa e territoriale”. *Les routes de l’Adriatique antique. Géographie et économie. Actes de la Table ronde du 18 au 22 septembre 2001*. Slobodan Čače, Anamarija Kurilić e Francis Tassaux (eds.). Bordeaux-Zadar: Ausonius-Université de Zadar, pp. 81-87.
36. Matijašić, Robert. 2015. „Ancora di alcuni aspetti di romanizzazione degli *Histri* tra la fine della Repubblica e l’alto Impero”. *Trans Padum ... Usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Giovannella Cresci Marrone (ed.). Roma: Quasar, pp. 305-326.
37. Matijašić, Robert. 2016. „Goddess Ika / Ica of Plomin”. *Miscellanea Hadriatica et Mediterranea*, 3, pp. 99-109.
38. Matijašić, Robert. 2020. „Novi i ispravljene natpisi iz Plomina”. *Monumenta marmore aereque perenniora. A Volume Dedicated to Ante Rendić-Miočević*. Ivan Radman-Livaja e Tomislav Bilić (eds.). Zagreb: AMZ, pp. 346-353.
39. Mayer i Olivé, Marc. 2014. „*Signata nomina*; sobre el concepto y valor del término *signaculum* con algunas consideraciones sobre el uso de los instrumentos que designa”. *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del Convegno Internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012)*. Alfredo Buonopane e Silvia Braitto (eds.). Roma: Scienze e Lettere, pp. 11-33.
40. Mirabella Roberti, Mario. 1990. „L’Istria: viabilità e insediamenti”. *La Venetia nell’area padano-danubiana: le vie di comunicazione. Atti del convegno internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988)*. Padova: CEDAM, pp. 197-209.
41. Mondin, Cristina. 2004. „La viabilità nell’Istria interna in epoca romana”. *Quaderni di archeologia del Veneto*, 20, pp. 178-188.

42. Novak, Nino. 1995. „La topografia archeologica della cittavecchia di Fiume”. *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno*, 25, pp. 387-421.
43. Pesce, Sabrina. 2024. „L’enigma di due iscrizioni ad *Avita Suioca*: un’ipotesi ricostruttiva”. *Epigraphica*, 86, pp. 247-257.
44. Pietruszka, Wojciech; Igor Wypijewski. 2016. „*Sextus Mutillius Maximus*: In Search of the Owner of a Liburnian *saltus*”. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 198, pp. 283-286.
45. Pina Polo, Francisco. 2015. „*Foreign clientelae* Revisited: a Methodological Critique”. *Foreign clientelae in the Roman Empire: a Reconsideration*. Martin Jehne e Francisco Pina Polo (eds.). Stuttgart: Steiner, pp. 19-41.
46. Radić Štivić, Nikola; Luka Bekić (eds.). 2009. *Principia di Tarsatica. Quartiere generale d'epoca tardoantica*. Rijeka: Hrvatski restauratorski zavod.
47. Rendić Miočević, Duje. 1955. „Onomastičke studije sa teritorije Liburna”. *Zbornik instituta za historijske nauke u Zadru*, 1, pp. 125-144.
48. Salomies, Olli. 1987. *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*. Helsinki: Societas Scientiarum Fennica.
49. Soraci, Cristina. 2023. „Natura e benefici del *ius Italicum*”. *Le strutture locali dell'Occidente romano. Atti del I Seminario Italo-Spagnolo Diuturna Civitas (L'Aquila, 4-6 maggio 2022)*. Estela García Fernández, Enrique Melchor Gil e Simone Sisani (eds.). Roma: Quasar, pp. 315-346.
50. Starac, Alka. 1995. „Unutrašnjost Histrije u vremenu rimske vlasti”. *Histria Archaeologica*, 26, pp. 58-106.
51. Strazzulla, Maria José. 1991. „Rapporti tra Aquileia e l'area medio-adriatica repubblicana”. *Preistoria e protostoria dell'alto Adriatico. Atti della XXI Settimana di Studi Aquileiesi, 21 – 26 aprile 1990*. Udine: Arti grafiche friulane, pp. 219-234.
52. Šašel Kos, Marjeta. 2012. „A Glimpse into Stonecutters' Workshops in Scupi, Upper Moesia”. *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*. Angela Donati e Gabriella Poma (eds.). Faenza: Lega, pp. 507-524.
53. Tassaux, Francis. 1990. „Assises économiques des aristocraties et « bourgeoisies » des cités istriennes sous le haut empire romain”. *La città nell'Italia settentrionale in età romana: morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regioni X e XI. Atti del Convegno organizzato dal Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Trieste e dall'École française*. Roma-Trieste: EFR, pp. 69-128.
54. Tassaux, Francis. 2005. „Patrimoines sénatoriaux de la *Decima Regio*”. *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 16, pp. 139-164.
55. Vitelli Casella, Mattia. 2016. „Die Entwicklung der Städte *Albona* und *Flanona* bei den antiken Geographen”. *Akten des 15. Österreichischen Althistorikertages. Salzburg, 20. – 22. November 2014*. Monika Frass, Herbert Graßl e Georg Nightingale (eds.). Salzburg: Paracelsus, pp. 15-21.
56. Vitelli Casella, Mattia. 2021. *La Liburnia settentrionale nell'antichità: geografia, istituzioni e società*. Bologna: Pàtron.
57. Vitelli Casella, Mattia. 2023. „Un gentilizio al di qua e al di là del confine nord-orientale d'Italia: note sui *Gavillii albonesi*”. *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana. In ricordo di Angela Donati. Atti del*

Colloquio Borghesi 2021 (Bertinoro, 28-30 ottobre 2021). Francesca Cenerini, Erica Filippini, Manuela Mongardi e Daniela Rigato (eds.). Roma: Carocci, pp. 311-323.

58. Wilkes, John J. 1969. *Dalmatia*. London: Routledge & Kegan.

59. Zaccaria, Claudio. 1992. „Regio X. Venetia et Histria. Tergeste – ager Tergestinus et Tergesti adributus”. *Supplementa Italica* n.s., 10, pp. 139-283.

Sažetak

INSTITUCIJE I DRUŠTVO U FLANONI I TARSATICI (1. ST. PR. KR. – 3. ST. PO. KR.)

Rad tematizira razvoj institucija i društva rimskodobnih zajednica *Flanone* (Plomin/Fianona) i *Tarsatike* (Rijeka/Fiume), obuhvaćajući razdoblje od rimskoga zaposjedanja do 3. st. po. Kr. Temeljeći se na epigrafskoj dokumentaciji, posebna je pažnja posvećena romanizaciji autohtone komponente i odnosima s Akvilejom i zapadnom Istrom.

Ključne riječi: Plomin, Rimsko Carstvo, građanstvo, Rijeka, epigrafika, društvo, onomastika

Summary

INSTITUTIONS AND SOCIETY IN FLANONA AND TARSATICA (1ST CENTURY BC – 3RD CENTURY AD)

The paper examines the development of the institutions and society of the towns of *Flanona* (Plomin/Fianona) and *Tarsatica* (Rijeka/Fiume) during Roman times, spanning from the conquest to the 3rd century AD. It places particular attention to the process of romanisation of the indigenous people and the relationships between these two communities, Aquileia and western Istria, as evidenced by epigraphic findings.

Keywords: Plomin, Roman Empire, citizenship, Rijeka, epigraphy, society, onomastics

Appendice



Figura 1-2. Le due parti dell'iscrizione di Sex. Aquillius e Sex. Aquillius Longus (ILJug 2908).

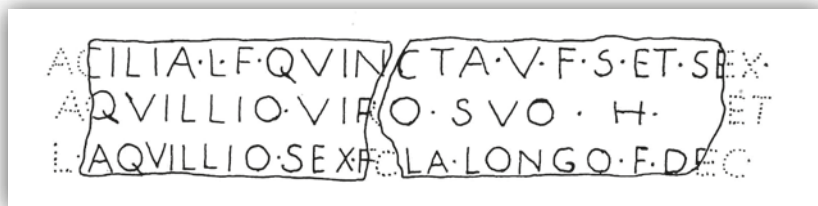


Figura 3. La ricostruzione del testo secondo Alföldy 1966.



Figura 4. La stele di *Turranius Proculus* (AE 1973, 477 = IMS VI, 31).



Figura 5. La stele delle due sorelle *Suoicae* e di *Avita Aquillia* (CIL III, 3038 = 10062 = AE 1967, 353).

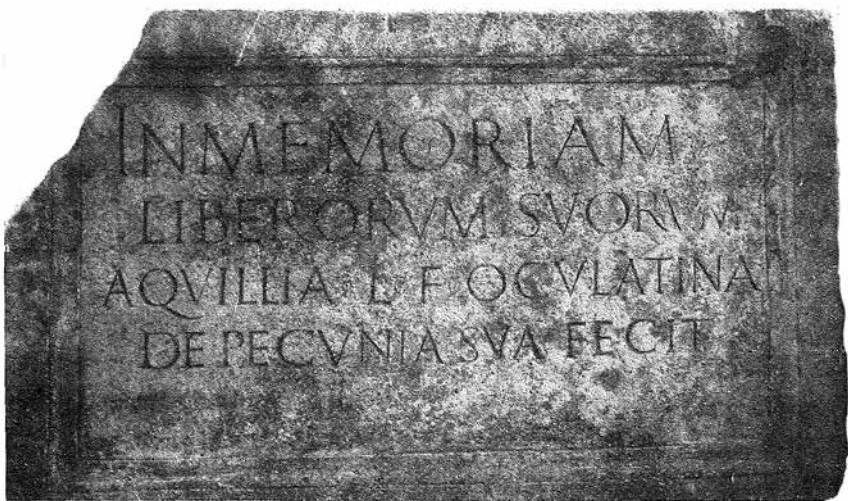


Figura 6. La lastra funeraria eretta da *Aquillia L. f. Oculatina* (ILJug 2907).



Figura 7. Il signaculum di Aquilia L. f. Oculatina.



Figura 8. La stele a ritratti di Moncalvo di Pisino/Gologorica (Inscr. It. X/3, 192).



Figura 9. La stele a ritratti di Sex. Aquillius Rufus (CIL III, 3032).



Figura 10. Il bollo della tenuta di Sex. Mutillius Maximus.